

Parrocchia Maria Madre della Chiesa - Bosco Minniti

SETE DI **21 - 27 ottobre**



PAROLA

IL PARCO È APERTO.
POSSIAMO GODERCELO

Ma c'è tanto da fare per completarlo: gabinetti pubblici, fontanelle, aiole fiorite, manutenzione del verde, impianti sportivi, guardiania diurna e notturna, eccetera.

I cittadini, la parrocchia, la scuola Giovanni Verga e il gruppo scout Siracusa 13 siamo disponibili a fare la nostra parte. Ma il

COMUNE DI SIRACUSA

deve fare la sua parte. Siamo disponibili alla collaborazione, ma solo a condizioni di serietà e credibilità.

Grazie ai nostri scouts, grazie al nostro consiglio di quartiere.

**Mercoledì 31 ottobre
ore 18,30**

**nella chiesa di Bosco Minniti
assemblea popolare
sul nostro parco
partecipate !**

**organizziamoci perché
viva !**

- Gruppo Scout Siracusa 13
- Parrocchia di Bosco Minniti
- IV Istituto comprensivo "Giovanni Verga"
- La presidente della Circoscrizione Acradina



Domenica 21 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Marco

10,35-45

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Riccardo Ripoli)

Quante volte vi sarà capitato di andare incontro a qualcosa a voi non gradito per amore di qualcuno. Quanti genitori sarebbero pronti a donare una parte del proprio corpo, un organo come un rene, pur di far star bene il proprio figlio, anche se questo dovesse comportare dialisi per tutta la vita. Perché siamo pronti a subire queste "violenze"? Perché si ama qualcuno. Non ci importa se poi staremo meglio o peggio fisicamente, abbiamo infatti la certezza che grazie ad un

nostro gesto le persone che portiamo nel nostro cuore avranno un giovamento, cosa che ci darà gioia, facendoci dimenticare i dolori e le pene subite. Gesù ci ama ed è venuto sulla terra per donarci la Sua vita, per insegnarci la strada per stare meglio. Al pari di un genitore che ama i suoi figli più di se stesso. Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Accendiamo la televisione e tra

reality, talk show e telegiornale è un sabba infernale di persone che cercano di fregare le altre, che tentano la scalata al potere e al successo, che vogliono la visibilità a tutti i costi per sé stessi. Che pena mi fanno!!! Quanta solitudine, quante amicizie di convenienza, quanti sorrisi compiaciuti per ottenere qualcosa. Una vita come attori per poi cadere nella polvere quando, sempre più velocemente, i riflettori si spengono. In cambio di cosa? Denaro? Sesso? Bella vita? È come avere centomila euro e comprarci una barca extralusso. Bella, l'invidia di tutti, starci sopra e far finta di condurla in porti esotici e lontani, ma poi non avere un euro da spendere per mangiare. Passa il tempo e la barca ha

bisogno di manutenzione e piano piano va in rovina. Le persone la cominciano a guardare con disprezzo e si allontanano da essa e dal suo proprietario lasciando solo con i suoi sogni di gloria. Colui invece che ha centomila euro e li investe negli altri: cento euro al mese per fare la spesa ad una famiglia povera, mille euro per comprare gli elettrodomestici a chi non può permetterselo, ottantamila euro per comprare una casina piccola ma confortevole dove ospitarci gli amici in difficoltà. Che grande investimento. Quanti amici si sarà fatto quella persona. Avrà rinunciato al piacere di un momento, ma avrà guadagnato la gioia per tutta la vita ed il Signore saprà ricompensarlo donandogli la vita eterna.

PER LA PREGHIERA

(Luigi Gugliemini)

Grazie, Signore, per il corpo col quale possiamo muoverci, giocare e fare festa. Grazie per la salute e la pace che ci fanno gustare la vita con gioia ed entusiasmo.

Grazie per il tempo libero che trascorriamo divertendoci in compagnia degli amici.

Grazie per le persone e gli spazi che ci consentono di fare sport, di allenarci e di gareggiare.

Grazie per le vittorie e le sconfitte che rivelano il cammino della vita e fanno maturare "dentro".

Grazie perché dopo il gioco possiamo affrontare più sereni gli impegni quotidiani. Grazie per quanto impariamo dalla disciplina sportiva e dai campioni sul campo e nella vita.

Grazie per la domenica, giorno di riposo e di preghiera, di fraternità con

tutti. Grazie perché tu, Signore, sei il nostro allenatore e maestro e rimani con noi ogni giorno.

Lunedì 22 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca

12,13-21

Quello che hai preparato di chi sarà?

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

L'uomo è capace di amare, o di credere di amare, senza che il suo oggetto fondamentale sia Dio, ma chi non lo preferisce ad ogni altra cosa, il suo amore è fuorviante. La ricchezza per se stessa non è un valore sommo. "Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni". Ciò che si crede essere sicurezza di vita, dissemina ovunque segni di morte. La vita viene dal Padre, per questo sei figlio suo, e fratello di tutti. Se la tua vita pensi che dipenda dalle

cose, lui non è più tuo Padre e i fratelli diventano tuoi contendenti. Il destino dell'uomo dipende dunque dall'uso corretto delle cose: o sono dei mezzi per amare Dio e il prossimo, o diventano lo scopo della vita. "Che farò?" L'insensato proprietario è deciso ad accrescere i suoi beni, dai quali può assicurarsi un futuro senza pensieri. "Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Ha idolatrato il suo

denaro e i suoi averi. E' un uomo stolto che non sa dare alla sua vita altro significato che lo sfruttamento egoistico. Dio però lo desta dalla sua stupidità. "Stolto, questa notte stessa, ti sarà richiesta la tua vita". Ci viene posto un problema: essere ricchi o poveri davanti a Dio. Il concetto di povertà e di ricchezza per il Signore non coincide con il nostro. **E' povero davanti a Dio "chi accumula ricchezze solo per sé",** chiuso ai valori del Regno e alla divisione con gli altri. Invece è **ricco chi mantiene la sua vita e il suo cuore aperti a Dio e sa mettere al servizio dei fratelli la sua abbondanza o la sua scarsità.** C'è chi sacralizza i propri interessi, e tenta di proteggerli e assicurarli all'ombra della religione: Gesù non ha nessuna tenerezza per costoro. Non c'è posto vicino a lui per chi vuole

fare gli affari suoi: il Dio di Gesù non si può asservire all'immagine di chi ne fa un agente di assicurazione. Il vangelo di Luca ha parole sferzanti contro tutti costoro, contro i ricchi. Sono dei disgraziati: non hanno mai fatto esperienza di che cosa sia la realtà più autentica di sé e di Dio. Teniamo presente: quello che importa non è accumulare tesori terreni per sé; la ricchezza che vale e che resiste è quella che si acquista e si accresce davanti a Dio. Il nostro brano ci fa capire pure che non è compito di Gesù definire la divisione dei beni materiali tra gli uomini. Egli punta sempre alla conversione dell'intimo dell'uomo. Da un cuore convertito, distaccato dalle ricchezze materiali inconsistenti e deludenti, scaturirà il comportamento concreto di giustizia e carità.

PER LA PREGHIERA

(Sant'Agostino)

Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato.
Tu eri dentro di me, e io fuori.
E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature.
Tu eri con me, ma io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te quelle creature che non esisterebbero se non esistessero in te.
Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità.
Hai mandato un baleno, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità.
Hai effuso il tuo profumo; l'ho aspirato e ora anelo a te.
Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace.

Martedì 23 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca 12, 35-38

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Movimento Apostolico)

La nostra vita è segnata dal mistero della fine. Sappiamo che la fine verrà. Non sappiamo però quando essa sarà per noi. Non sappiamo l'ora e neanche possiamo immaginarla. Sappiamo però che ogni ora, ogni istante potrebbero essere quelli giusti. Insegna la Sacra Scrittura che **l'uomo è colui che ha il respiro in prestito**. Si tratta però di un prestito senza alcun contratto di scadenza. Quando il Signore decide, viene e se lo prende, senza neanche interpellarci. È questa la nostra storia. Se il nostro respiro è di Dio e dobbiamo darglielo senza alcun preavviso, senza alcuna notizia che

ci avverte che l'ora è venuta, a noi la grave responsabilità di vivere come se dovessimo ora e in questo istante rendere il respiro a colui che ce lo ha prestato. Per essere pronti a restituire quanto non è nostro, dobbiamo sempre vivere in grazia di Dio, rimanendo sempre nella più grande giustizia, facendo della nostra vita un grande atto di carità, di misericordia, compassione, pietà. Tutta la nostra vita deve essere un'azione di giustizia e un'opera di misericordia. Dobbiamo vivere nella più alta moralità ed elevazione spirituale.

PER LA PREGHIERA

(Basilio il Grande)

Se mi ami, scrivimi, ti prego; se sei imbronciato con me, scrivimi lo stesso, a dispetto del tuo broncio. Sarà sempre per me una grande gioia ricevere una lettera da un amico, anche se un po' irritato.
Dunque, deciditi... Esci dalla tua indolenza!
E non dire che non hai nulla da scrivere.
Se non hai nulla da scrivermi, scrivimi che non hai nulla da scrivermi: per me sarà già qualcosa di importante e di bello!

Mercoledì 24 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca **12,39-48**

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtazi)

Aspettiamo la venuta del Signore Gesù, quindi. Alla fine dei tempi,

nella gloria, alla fine della nostra vita, con l'incontro con sorella

morte, ma anche nella quotidianità, in quella silenziosa venuta del Maestro che può davvero convertire il nostro cuore...

Le prime comunità cristiane, però, aspettavano con ansia il ritorno del Signore e molti, col passare degli anni, cominciavano a dubitare.

Non mi stupisco. Quante volte mi sono trovato a pensare: quando il Signore tornerà? Non avete anche voi l'impressione che - malgrado tutto - dopo duemila anni, le cose non siano poi così tanto cambiate? Che il ritorno del Signore diventi sempre più un'attesa in cui la speranza si affievolisce? Perché impegnarsi tanto nell'osservare il vangelo se le cose non migliorano? San Paolo ci viene in aiuto: il Signore tornerà quando il suo corpo - che è la Chiesa - sarà completo. Lui è il capo, la testa, se

venisse anzitempo il suo corpo sarebbe una specie di mostro. Avvicinare il ritorno del Maestro dipende, quindi, anche da noi: solo se siamo capaci di renderlo presente nella Chiesa, solo quando la sua Parola avrà raggiunto il cuore di ogni uomo, il Signore tornerà. Nell'attesa costruiamo pezzi di Regno senza stancarci, senza scoraggiarci, sapendo che il Regno di Dio avanza, che l'amore illumina le tenebre più profonde, che il Maestro lo rendiamo presente, oggi, con la nostra disponibilità. Quando tornerai, Signore? La notte è lunga e i tuoi figli si scoraggiano. Rendi forte la nostra speranza, rendi fattiva la nostra opera, che il nostro lavoro, oggi, avvicini l'umanità al Regno.

PER LA PREGHIERA

(Michel Quoist)

O Signore, ti amo perché tu mi ami abbastanza da volermi libero e per questa libertà, rischiando la tua gloria, sei venuto da noi uomo senza potenza ma onnipotente d'Amore.

O Signore, ti amo perché questa spaventosa libertà che tanto ci fa soffrire è la stessa meravigliosa libertà che ci permette di amare.

Allora, quando, piegati sotto la croce delle nostre giornate, e talvolta cadendo, quando, piangendo, gridando, davanti alla croce del mondo, e talvolta urlando, noi saremo tentati di bestemmiare, di fuggire, o soltanto di sederci, dacci la forza di rialzarci e di camminare ancora, senza maledire la tua mano che si tende, ma non porta le nostre croci, se noi stessi non le portiamo, come Tu hai portato la tua.

Giovedì 25 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca

12,49-53

Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Gesù presenta la sua azione rinnovatrice nell'immagine del fuoco. Si tratta del fuoco del giudizio finale (cfr Lc 3,9) e del fuoco della Pentecoste (cfr At 2,3), perché **il giudizio definitivo di Dio sul mondo è il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l'amore di Dio per l'uomo, che sgorga dalla morte stessa del Figlio.**

Gesù continua a parlare della sua missione, in particolare del traguardo che lo attende e che egli chiama "battesimo". Il battesimo che egli prevede e desidera è l'immersione nel proprio sangue, nella propria morte. La morte non è un momento facile nella vita di Gesù; essa tiene angustiato tutto il

suo animo, come rivelerà nel Getsemani e sulla croce. Il suo desiderio è di arrivarvi quanto prima e così porre fine al suo tormento, ai contrasti e ai conflitti che si alternano nella sua coscienza.

Le proposte di Gesù sono incendiarie, non lasciano indisturbati, provocano una rivoluzione in chi le accoglie, ma anche una violenta reazione in chi le rifiuta. Sono proposte radicali che chiedono risposte radicali. Gesù è il salvatore e il liberatore dell'uomo da ogni sua precedente oppressione, per questo deve provocare divisioni e rivolgimenti nelle strutture sociali e familiari. La scelta di Cristo e del suo

vangelo produce reazioni anche violente da parte delle persone a cui il cristiano è legato. Senza esitazione occorre preferire Cristo agli amici e ai familiari. La profezia di Simeone che ha presentato Gesù come "segno di contraddizione" (Lc 2,34) trova anche qui la sua attuazione. La proposta che il vangelo rivolge agli uomini di tutti i tempi è quella di una scelta radicale pro o contro Cristo. E non c'è spazio per i compromessi. Il cristiano urta non

solo le situazioni familiari, ma spesso anche le strutture sociali e coloro che le reggono e le dominano a proprio vantaggio. La lotta contro di essi è inevitabile quando ci si trova schierati dalla parte di Cristo e del vangelo. L'appartenenza a Cristo esige da noi una vita pasquale di morte e risurrezione con strappi e lacerazioni. Sono i costi della libertà e della vita nuova.

PER LA PREGHIERA

(Simon Weil)

Chi è capace non solo di gridare ma anche di ascoltare, intende la risposta.

Questa risposta è il silenzio. E' il silenzio eterno.

Chi è capace non solo di ascoltare, ma anche di amare, intende questo silenzio come la parola di Dio.

Le creature parlano con dei suoni.

La parola di Dio è silenzio.

La segreta parola d'amore di Dio non può essere altro che silenzio.

Cristo è il silenzio di Dio.

Come non c'è albero simile alla croce, così non c'è un'armonia come il silenzio di Dio.

Venerdì 26 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca

12,54-59

Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo?

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando

soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo»

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

A chi chiedeva un segno perché potesse credere alle sue parole, Gesù rispose che era lui l'unico segno che manifestava con pienezza l'amore di Dio. Poiché in genere tutti siamo attenti solo a noi stessi e alle nostre cose, i "segni del Signore" non riusciamo a vederli, anche se sono davanti ai nostri occhi. Non così accade invece per conoscere il freddo e il caldo. In questi casi alziamo gli occhi per vedere le nubi e usciamo di casa per sentire il vento. Analogamente dovremmo alzare i nostri occhi per comprendere il tempo della salvezza, ossia alzare lo sguardo da noi stessi, uscire dalle abitudini consolidate che ci

sclerotizzano, allontanarci dall'egocentrismo che ci rende ciechi, ed essere attenti ai segni che il Signore ci manda. Il primo grande segno è il Vangelo, potremmo dire il segno dei segni. Ascoltare questa parola e metterla in pratica è la prima opera del credente. Ci sono poi altri segni: i sacramenti e in particolare la santa Liturgia che rende partecipi del mistero della morte e della resurrezione del Signore. E poi anche i poveri e tutti coloro che aspettano di essere liberati dalle schiavitù di questo mondo: essere disattenti alla loro condizione vuol dire non comprendere il cuore di Dio e della storia.

PER LA PREGHIERA

(Gandhi)

Io non sono un uomo di lettere o di scienza.
Io pretendo umilmente di essere un uomo di preghiera.
E' la preghiera che ha salvato la mia vita, senza la preghiera, da molto tempo avrei perso la ragione.
Se non ho perduto la pace dell'anima, nonostante tutte le prove, è perché questa

pace viene dalla preghiera.

Si può vivere qualche giorno senza mangiare, ma non senza pregare.

La preghiera è la chiave del mattino, è il catenaccio della sera.

La preghiera è l'alleanza santa tra Dio e gli uomini per ottenere di essere liberati dalle grinfie del principe delle tenebre.

Dobbiamo fare una scelta: o allearci con le forze del male o, al contrario, con le forze del bene.

Ecco la mia testimonianza personale; chiunque ne faccia l'esperienza vedrà che la preghiera quotidiana aggiunge qualche cosa di nuovo alla sua vita, qualche cosa che non ha un equivalente in null'altro.

Sabato 27 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca

13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(a cura dei Carmelitani)

“In quel tempo, si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici”. Quando leggiamo i

giornali o quando assistiamo alle notizie in TV, riceviamo molte informazioni, ma non sempre capiamo tutto il loro significato. Ascoltiamo tutto, ma non

sappiamo bene cosa fare con tante informazioni e con tante notizie. Notizie terribili come lo tsunami, il terrorismo, le guerre, la fame, la violenza, il crimine, gli attentati, ecc.. Così giunse a Gesù la notizia dell'orribile massacro che Pilato, governatore romano, aveva fatto con alcuni pellegrini samaritani. Notizie così ci scombussolano. Ed uno si chiede: "Cosa posso fare?" per calmare la coscienza, molti si difendono e dicono: "E' colpa loro! Non lavorano! E' gente pigra!" Al tempo di Gesù, la gente si difendeva dicendo: "E' un castigo di Dio per i peccati!" (Gv 9,2-3). La risposta di Gesù: *"Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.* Gesù aiuta le persone a leggere i fatti con uno sguardo diverso ed a trarne una conclusione per la loro vita. Dice che non è stato un castigo di Dio. Al contrario. *"Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".* Cerca di invitare alla conversione ed al cambiamento. Gesù commenta un altro fatto. *O quei diciotto, sopra i quali cadde la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?* Deve essere stato un disastro di cui si

parlò molto in città. Un temporale fece cadere la torre di Siloe uccidendo diciotto persone che si stavano riparando sotto di essa. Il commento normale era: "Castigo di Dio!" Gesù ripete: *"No vi dico, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo".* Loro non si convertirono, non cambiarono, e quaranta anni dopo Gerusalemme fu distrutta e molta gente morì uccisa nel Tempio come i samaritani e molta più gente morì sotto le macerie delle mura della città. Gesù cerco di prevenire, ma la richiesta di pace non fu ascoltata: "Gerusalemme, Gerusalemme!" (Lc 13,34). Gesù insegna a scoprire le chiamate negli avvenimenti della vita di ogni giorno. Una parabola per fare in modo che la gente pensi e scopra il progetto di Dio. *"Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.* Molte volte, la vigna è usata per indicare l'affetto che Dio ha verso il suo popolo, o per indicare la mancanza di corrispondenza da parte della gente all'amore di Dio Nella parabola, il padrone della vigna è Dio Padre. L'agricoltore che intercede per la vigna è Gesù. Insiste con il Padre di allargare lo spazio della conversione.

Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio.
Dio ci dà una giornata intera da lui stesso preparata per noi.
Non vi è nulla di troppo e nulla di "non abbastanza", nulla di indifferente
e nulla di inutile.
È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuta.
Noi la guardiamo come una pagina di agenda, segnata d'una cifra e d'un
mese.
La trattiamo alla leggera come un foglio di carta.
Se potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi e
nascere dal fondo dei secoli, comprenderemmo il valore di un solo
giorno umano.

Per i cittadini il
parco di Bosco Munniti
è una occasione speciale per
esprimere il nostro rispetto alla
natura e la nostra voglia di
salvaguardala.

Per i credenti
è una occasione anche per
ringraziare il Creatore e insieme
a Lui fare più belle le cose che
ci ha donato

Parco di Bosco Minniti

Sono decenni che se ne parla, che si investono soldi pubblici, che si costruisce e si demolisce. La gente ci ha creduto assai, ci ha messo del suo sia in denaro, sia offrendo piante e alberi, sia lavorandoci volontariamente. Non si è mai capito bene se il Comune di Siracusa ci abbia creduto fino in fondo. Quello del Parco di Bosco Minniti non è una questione di soldi da spenderci per completarlo:

è una questione eminentemente politica.

Portarlo avanti è infatti una scelta di civiltà per fornire alla nostra periferia un contenitore di sana aggregazione per i nonni, i bambini, le famiglie, un luogo di incontri ludici, culturali. Il parco è il salotto di tutti dove ospitare eventi artistici, dove permettere a tanti talenti che abbiamo di presentarsi alla città.

Non è affatto impossibile che chi ha la responsabilità di amministrare la città trovi i soggetti con cui trattare, con reciproca soddisfazione, per il completamento e l'utilizzo degli impianti sportivi del parco, di eventuali punti – ristoro e così via. Si tratta, appunto, di volontà politica.

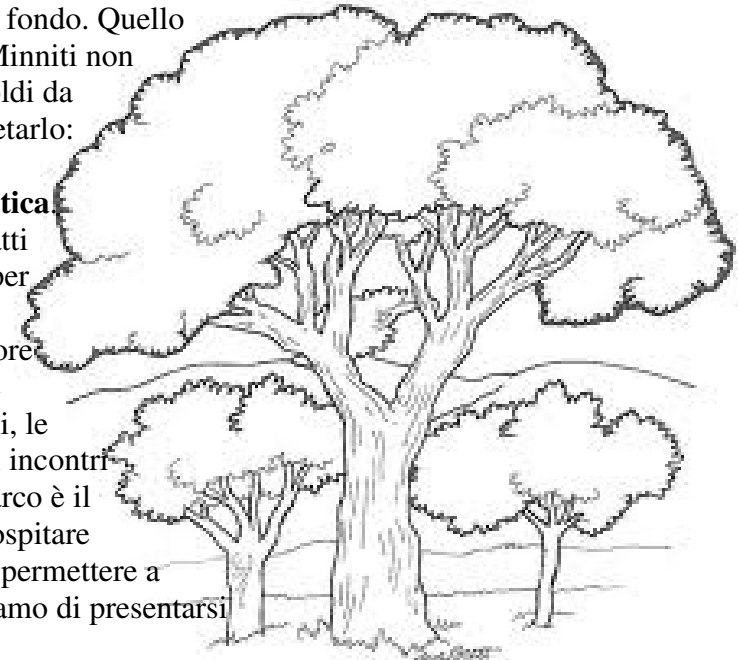
Lasciamo perdere il passato e guardiamo al presente e al futuro.

Grazie all'impegno di alcuni,

ora il parco riapre per non chiudere mai più.

Questo è il primo passo verso il suo definitivo completamento che dovrà realizzarsi con la collaborazione di una amministrazione comunale seria e capace di visione politica sulla città e dall'altra parte con l'impegno dei cittadini che offriranno le loro competenze a titolo gratuito.

Gli enti che hanno sede proprio accanto al parco sono chiamati ad essere



i primi a proporre e a vivere una esperienza autentica di cittadinanza attiva.

Costantemente e con competenza, si valuterà il percorso che farà il parco, denunciando subito negligenze e dimenticanze da parte di chiunque: i cittadini, quando ci credono, sanno essere attenti e vigili.

Non ci interessa alcuna bandiera di partito, né abbiamo interessi economici da promuovere e men che meno vogliamo “mettere le mani sul parco”.

Da cittadini vogliamo che tutta la città e in particolare la nostra disastrosa e abbandonata periferia, diventino un po' di più civili. Per noi il parco è un “segno” vero di costruzione della cittadinanza responsabile e attiva.

Invitiamo tutti i cittadini a partecipare ad una assemblea pubblica sul parco

**Giorno 31 ottobre ore 18,30
nella chiesa di Bosco Minniti**

Saranno presenti la presidente della Circostrizione Acradina, la Comunità capidel gruppo Agesci Siracusa 13, rappresentanti della parrocchia di Bosco Minniti e dell' Istituto Comprensivo Giovanni Verga.

